

REDAZIONE: Anna,
Anna Maria, Gio-
vanna, Luisa, Mari-
lena.



All' inizio dell'incontro vengono distribuiti: la nuova carta dei servizi, l'elenco aggiornato della fraternità 2006- 2007, e il calendario incontri gennaio-giugno 2007.

Il nostro nuovo ministro, Graziano, ringrazia tutti i presenti e in particolare Gianni e Padre Illuminato che gli sono stati sempre vicini e da cui ha imparato molto,

Si impegna a che il nuovo consiglio lavori con dedizione per la fraternità. Un p'ò emozionato, ci esorta a vivere sempre di più la nostra comune vocazione, partecipando con maggiore intensità ai momenti di incontro come l' adorazione, la Messa domenicale delle 12, al pranzo ecc....

A questo punto P. Illuminato dà la sua benedizione al nuovo consiglio riuscendo a commuovere tutti e, penso, come è successo a me, a rafforzare in noi la volontà di sentirci sempre più fratelli che fanno con reciproco amore, lo stesso cammino.

I consiglieri illustrano i loro servizi pregando perché lo S. Santo dia loro la forza per svolgerli con fedeltà per il bene di tutti

Sono estratti a sorte i nuovi gruppi. Graziano ci spiega come lavorare in questi gruppi:tutti noi leggiamo il libro dell' anno (la parte gialla) poi ogni gruppo si riunisce, possibilmente nelle case e mette in comune le riflessioni e i punti che l'hanno maggiormente colpito. La presentazione di questo lavoro verrà fatta alla prossima riunione di fraternità.Può essere uno scritto o un pensiero può riguardare uno o più punti del testo in grande libertà, e tutti potranno esprimersi nella discussione generale.

P.Illuminato da una notizia che ci riempie di gioia, cioè che anche quest'anno sarà il nostro assistente spirituale Prendendo dalla Bibbia " Non è bene che l'uomo sia solo...." Ci spiega il carisma di noi francescani che è proprio vivere la fraternità

Ci ricorda le alleanze di Dio prima con Adamo poi con Noè e , e,infine, con Abramo cui fa promesse che sembrano irrealizzabili...un figlio alla sua tarda età, un popolo numeroso....

Abramo dice di sì. E' l'alleanza con un popolo che verrà resa definitiva con Cristo capo della chiesa La fraternità si allarga: la fraternità di Monza, poi fraternità regionale poi nazionale, la chiesa in cui il francescano vive il proprio carisma. Alle 16,30 P. Illuminato ci lascia per altri impegni.

Seguono numerosi interventi specialmente sulla difficoltà di trovarci a lavorare insieme, ma in sostanza il trovarci o meno, darà la misura di quanto ci sentiamo appartenenti alla fraternità.

Ultimi gli AVVISI:

- ◆ Distribuzione della seconda parte del libro dell'anno.
- ◆ Sabato 2 dicembre, ritiro di avvento: viene distribuito un foglio con il programma della giornata
- ◆ Il 17 dicembre, domenica, incontro di fraternità, con la solita modalità: messa delle 12, pranzo, incontro.
- ◆ Il 21 dicembre, giovedì di adorazione alle ore 21. Graziano prega di essere più numerosi.
- ◆ Guido comunica le date degli incontri di Giustizia e pace

Notizie di rilievo:

- INCONTRO FORMATIVO
DEL 26 NOVEMBRE
- CARIFRATELLI E SORELLE...
- UNA SETTIMANA IN MAROCCO
- AVVENTO 2006
- E' NATALE, STIAMO ALLEGRI

Mariola

Cari fratelli e sorelle ...



Cari fratelli e sorelle,

vi ringrazio vivamente per essere qui oggi, per questo momento di comunione fraterna. E' mio profondo desiderio, come neo Ministro della nostra Fraternità, innanzitutto ringraziare il Signore per il dono che mi ha fatto chiamandomi ad essere il primo servitore della nostra Fraternità. Chiedo a tutti voi di pregare tanto affinché Dio mi doni la forza e la disponibilità necessaria per sapermi mettere al vostro servizio con tanto amore, ascolto, cura ed attenzione. Pregate affinché lo Spirito di Gesù dimori sempre più in me, così come dimorava nel nostro caro Francesco e trasformò la sua vita in un'autentica missione d'amore. Questo è il mio desiderio, come uomo, cristiano e francescano: donare la mia vita a tutti coloro che Dio mi ha messo

accanto, cominciando dalla mia sposa Laura, dai nostri bambini, dai nostri cari e da tutti voi. Prima, però, di dare inizio a questo incontro, desidero ringraziare il Ministro ed il Consiglio uscente.

Grazie Gianni perché sei un fratello prezioso per la mia crescita umana e francescana. L'esempio che mi hai dato di dedizione ed amore al servizio dei fratelli sono stati per me una scuola importante. L'attenzione e la cura che hai donato a tutti noi sono stati preziosi per aiutarci a vivificare sempre più nel nostro cuore la passione dell'essere francescani. Il tuo aiuto ed il tuo sostegno mi sono oggi di conforto nell'intraprendere il mio personale cammino di Ministro. Grazie ancora di cuore.

Grazie, poi, a Clara, Anna, Anna Maria, Mariola, Enza e Giuseppe. Grazie perché camminando in questi anni gomito a gomito con voi ho imparato a conoscervi meglio, ad apprezzare le vostre diversità, i vostri talenti e valori. Grazie per il contributo che avete dato al cammino di fede della Fraternità donando a tutti noi il vostro massimo impegno. Grazie ancora.

E, dulcis in fundo, grazie al nostro Padre Illuminato. Mi ha sempre colpito molto la tua semplicità, la tua umiltà, la tua umanità mai celata dietro a finte maschere, e lo spirito di servizio che sai incarnare con il sorriso. Ti ringrazio per il bene grande che vuoi a tutti noi e per l'allegria che sempre ci sai trasmettere; veramente la letizia di Francesco dimora in te. Spero proprio che tu possa, e voglia, restare nostro assistente ancora per molto tempo.

Infine grazie a tutti voi, fratelli e sorelle, perché siamo chiamati insieme a realizzare il Regno di Dio con lo stile fraterno di chi vive senza nulla di proprio, ma tutto vive come dono di Dio.

Per far sì che la nostra Fraternità diventi sempre più un vero cenacolo d'amore, c'è bisogno di ognuno di noi. Solo insieme, gareggiando a servirci l'uno con l'altro, realizzeremo qui ed ora la nostra vocazione a vivere il Vangelo come fece Francesco. Noi consiglieri ci impegniamo nei confronti nostri e vostri a lavorare con tutti noi stessi affinché nella nostra Fraternità tutti si sentano amati, accolti, ascoltati. Cerchiamo di non avere timore ad esprimere i nostri sentimenti, sentiamoci liberi di condividere insieme a tutti gioie e dolori, fatiche, incomprensioni, bisogni e desideri. Sforziamoci di comunicare fra di noi, di intessere relazioni sempre più profonde, di conoscerci sempre meglio per imparare a volerci bene sempre di più.

Impariamo ad aprire il nostro cuore ed a confessare le nostre difficoltà, qualora ce ne fossero, le nostre paure, i nostri turbamenti, certi che troveremo sempre fratelli e sorelle che condivideranno con noi questi sentimenti. Impariamo ad essere attenti alle necessità di chi ci sta accanto e a donare il nostro aiuto con tutto l'amore possibile.

Ma per fortificare il nostro legame fraterno c'è bisogno di tenere sempre al centro della nostra vita il Signore Gesù. Ecco che allora diventa fondamentale celebrare insieme il sacramento Eucaristico. Cerchiamo di partecipare insieme alla S.Messa della domenica dell'incontro, per aumentare in noi il senso di fraternità, che trae nutrimento continuo dal Corpo e Sangue di Cristo. Non può esistere una vera Fraternità laddove il sacrificio e la Pasqua del Signore non vengano celebrati insieme, ed insieme accolti e testimoniati. Come possiamo dire di amare Cristo se lo amiamo poco attraverso i nostri fratelli, e come possiamo dire di amare veramente i fratelli, se non troviamo il momento di stare con Cristo, di adorarlo e pregarlo insieme?

Recitano le nostre Costituzioni: “L’Eucaristia è il centro della vita della Chiesa. In essa Cristo ci unisce a Lui e tra noi come un unico corpo. Quindi l’Eucaristia sia il centro della vita della Fraternità; i fratelli partecipino all’Eucaristia con la maggiore frequenza possibile, memori del rispetto e dell’amore di S. Francesco che nell’Eucaristia ha vissuto tutti i misteri della vita di Cristo”. (Cost. art.14.2)

Ed ancora: (Cost. art.53.2) “La Fraternità si riunisca periodicamente come comunità ecclesiale per celebrare l’Eucaristia in un clima che rinsaldi il vincolo fraterno e caratterizzi l’identità della famiglia francescana. Dove non sia possibile la celebrazione particolare, si partecipi a quella della più larga comunità ecclesiale”.

Per quanto ci è possibile cerchiamo di partecipare anche al pranzo insieme. Il banchetto fraterno è la giusta prosecuzione del banchetto eucaristico. E’ un momento importantissimo per poter alimentare la nostra

reciproca conoscenza, per poter dialogare, per creare relazione fraterna; ed inoltre si fa anche esperienza della condivisione, del mettere in comune, del donare all’altro ciò che sento mio. E’ un momento prezioso di convivialità e di apertura reciproca.

Cerchiamo di donare tutte le nostre forze per far sì che l’ambito del nostro vivere la Fraternità abbia la priorità su tutti gli altri ambiti, perché è il Signore stesso che ci chiama a seguirlo attraverso il vivere da fratelli, e, quindi, privilegiare la vita di Fraternità significa proprio rispondere pienamente alla sua chiamata. La nostra missione è, infatti, quella di imparare ad amarci reciprocamente per poi poter spargere nel mondo i semi di questo amore. Impegniamoci, quindi, al massimo delle nostre possibilità nel tenere sempre al centro l’amore e la fedeltà all’essere francescani, adoperandoci in mille modi diversi, ma sempre insieme, a sviluppare in noi un adeguato senso di appartenenza, segno inequivocabile di quello stile unico che Francesco ha incarnato in modo sublime.

Questa è proprio la bellezza della nostra vocazione: vivere il Vangelo in comunione fraterna, e questo dobbiamo riprometterci sempre di fare.

Il Signore ci doni tutto ciò che ci necessita perché il cammino con Lui sia sempre gioioso e fedele.

Graziano

Una settimana in Marocco

Nel mese di ottobre io e mio marito siamo andati in Marocco dove si trova nostro figlio frate Pietro come missionario.

Il “ convento ” è in realtà un appartamento con la stanza più grande che funge da cappellina e si trova in una stradina nella parte vecchia (medina) della città di Meknès, zona abitata da gente povera, bambini di strada e animata da tanti negozietti che espongono tutti le stesse poche cose: pane, bottigliette di acqua minerale, un po’ di verdura e legumi secchi; non c’è lavoro e anche chi ha studiato si arrangia come può.

Nel convento c’è un continuo via vai di ragazzi e ragazze che usufruiscono della scuola di lingue e di una piccola biblioteca, entrambe quasi gratuite, gestite dai tre frati e da volontari marocchini.

Ciò che meravaglia, bombardati come siamo da giornali e TV, è che queste persone, che tutti sanno essere cristiani, siano accettate e benvolute da tutti in un paese musulmano.

Quando uscivamo dal convento ci venivano incontro per darci il loro benvenuto, assicurarci che Pietro era per loro un fratello e invitarci nelle loro modeste case per assaggiare i piatti tipici.

Sono gente ospitale e trattavano noi in, quanto genitori di Pietro, come persone importanti offrendoci piccoli regali, fiori o altro. In città opera anche un gruppo di suore francescane che si occupa dei bambini di strada in collaborazione con il comune, accogliendoli in una specie di oratorio e preparandoli poco a poco all’inserimento scolastico. Le suore di Madre Teresa, a



Casablanca, ospitano invece le ragazze madri, scacciate dalla famiglia, dal lavoro e considerate da tutti come indegne di qualsiasi diritto.

Tornando a Pietro e seguendolo nelle sue impegnatissime giornate, ci è parso di capire che il senso della missione di questi pochi cristiani non è fare grandi cose e tanto meno convertire qualcuno ma un " esserci", un condividere, un predicare il Vangelo più con i fatti che con le parole.

Il momento più commovente l'ho vissuto nella cappellina durante la recita dei vesperi: mentre noi pregavamo il Signore con i Salmi, si levava alto il richiamo del muezzin che richiamava i suoi fedeli alla preghiera. Ci sentivamo uniti a loro, con lo stesso bisogno di un Dio vicino che ci ami e a cui rivolgere la nostra lode.

Mariola

Avvento 2006

Devo aver letto da qualche parte, in uno di quei libri che ti spiegano tutto sull'autocoscienza, la consapevolezza, e tutte queste belle cose un pò "new age", una storiella del solito giovane che va dal solito santone per ricevere illuminazione sul senso della vita. Allora il giovane in questione entra nella casa, si siede di fronte al santone e comincia a "vuotare il sacco" dei suoi problemi, della sua ansia di conoscere il senso profondo del vivere etc; parlando, vede sulla tavola tra lui e il suo ospite due mandarini e, senza pensarci, ne afferra uno e comincia a sbuciarlo, poi lo ingoia in quattro bocconi, sempre parlando, senza interrompersi. Comincia a fare lo stesso con il secondo e prima che anche gli ultimi spicchi spariscano nella bocca parlante e ingoiante, il santone lo interrompe, dicendo: "Aspetta! Vuoi conoscere il senso della vita? Allora ascoltami bene: concentrati e mangia il tuo mandarino. Ecco, questo è il senso della vita".



Allora, cari miei, siccome in questa domenica pomeriggio ho (miracolosamente) un pò di tempo, posso permettermi di pensare a come vivere bene l'Avvento appena iniziato. E mi viene in mente che, da bambino bravo qual ero (almeno da

bambino), durante l'Avvento avevo una scatola da scarpe in cui mettevo il frutto dei "fioretti", ad esempio, appunto dei mandarini o altre cosette, che rinunciavo a papparmi subito. Ma adesso che sono grande (di età, s'intende) e che ho fatto anche gli studi "alti" ... teologia e dintorni, mi si ripropone la questione: come vivere bene questo tempo di grazia?

Mi può forse venire in aiuto Bilal, 8 anni, di cui due nella strada. Recentemente era il giorno della Indipendenza del Marocco, vacanza scolastica, e così non avevo l'impegno del corso di italiano al nostro Centro; sono andato all'Associazione per i ragazzi di strada per vedere se c'era qualcuno e ho trovato solo Bilal e Brahim, con il custode: gli educatori erano giustamente in vacanza. Allora ci siamo messi a disegnare un po' e poi a vedere i cartoni animati alla TV (in francese, con traduzione simultanea mia, in dialetto marocchino: da paura...). A un certo momento Bilal, dopo essersi attorcigliato al mio braccio, mi domanda: "katselli?" cioè: fai la preghiera? Domanda molto frequente in Marocco, che serve a determinare se l'interlocutore è un credente praticante o meno... E, ovviamente, gli rispondo "sì", senza specificare che invece del Corano uso il breviario francescano (in fondo sono dettagli). Ma la domanda che segue è molto meno di routine, mi dice: "katbghri Allah?" che significa: "ami Dio?" Resto per un attimo sorpreso dallo spessore della domanda e poi rispondo "sì, amo Allah". E lui aggiunge: "anche io".

Bilal ti ringrazio, perché tu che non hai conosciuto molte soddisfazioni nella tua vita, se non una famiglia sfasciata, degli adulti che hanno approfittato di te nella strada, degli altri bambini che fanno la tua stessa vita randagia, proprio tu mi ricordi quella che è la domanda più importante, la stessa domanda di Gesù a Pietro, sulla spiaggia del lago di Tiberiade, quella domanda che (tu non puoi saperlo) ho fatto stampare sulle immaginette della mia

ordinazione.

"Mi ami tu...?"

Prima domenica di Avvento, tempo propizio per mangiare con attenzione il nostro mandarino, altrimenti detto: per vivere ogni giorno all'insegna di questa domanda che chiede ospitalità nel cuore.

Tu Signore puoi venire nel mondo solo se qualcuno ti attende, solo se trovi qualcuno che fa risuonare questa domanda che ogni bambino pone al mondo, nel momento in cui è concepito: "Mi ami...?"

Signore, tu lo sai che ti amo, aiutami ad amarti di più, a desiderare la tua presenza nell'Eucaristia, ad accoglierti nei fratelli, anche quando mi costa.

Signore vieni: innalza il livello della mia consapevolezza di quello che tu fai in me e nella storia dell'Uomo, perché io ti veda e, riconoscendoti, ti ami.

Mariola

E' Natale ... stiamo allegri!

La notizia dell'Arrivo è buona davvero e allora nelle nostre case non ci può essere retorica ma gioia, non malinconia ma euforia.

Preparare l'Avvento è cosa di un periodo ed è cosa della vita intera. Ci sono segni appositi e specialmente per i bambini i segni sono importante. Ma è impossibile comunicare l'importanza, la vitalità e il valore dei segni se questi non vibrano per se stessi. Non si può aspettare per conto di qualcun altro. Attendere il Natale per i propri figli, amici e parenti può essere un bel sentimento, ma finisce per comunicare poco: bisogna avere un cuore aperto, avere la ragione tesa e stupita; e avere una domanda grande come

la casa in cui si vive, anzi di più molto di più; bisogna diventare piccoli di fronte alla Grandezza dell'Ospite.

Non ci sono strategie speciali per preparare e prepararsi al Natale ma certamente fare in modo che la famiglia (perché Natale è sinonimo di famiglia) in questo periodo esca dall'astrazione dei sociologi e degli esperti e diventi il ritrovo, la notizia messa in comune. Sia un star dentro in modo festoso e reale.

Il Natale è il gesto meno retorico della storia: Dio è proprio uscito da ogni possibile retorica e si è fatto carne. L'errore è di farlo ritornare nella retorica, di renderlo un bel discorso o una possibilità di incontro come tanti altri.

Per questo, ad esempio la forza del Presepe che è un racconto (come ha ben intuito e vissuto S. Francesco a Greccio ideandolo), resta il segno più forte. Il presepe non può essere uno smunto omaggio o un simulacro, ma una cosa epica e il farlo deve avere il respiro della grande storia, una esperienza di fede, una liturgia della parola.

Il mettersi in gioco per allestirlo anche seppur piccolo, relaziona le persone e diventa motivo di vicinanza di gioia e di allegria.

Natale se non è allegro non è Natale. Può essere la discreta allegria di una casa dove appunto ci si diverte nello stare insieme e non solo per i regali. Ma allegria dev'essere. Perché la notizia del Natale è buona davvero e ed è **buona per tutti**.

A tutta la fraternità e col pensiero a tutti gli abitanti del mondo, un augurio sincero perché la Buona Notizia rallegri il cuore con la speranza di cieli e terra nuova per cittadini celesti.

Giovanna

Cominciamo, fratelli, a fare penitenza...

così amava dire Santo Francesco verso la fine della sua vita. Penitenza in senso "francescano", cioè riferire tutto a Dio, l'unico assoluto della mia vita.

Anche qui in Marocco l'Avvento è cominciato e ci invita a una più intensa comunione di preghiera.

A tutti voi, cari amici, un buon Avvento nella pace del Signore!

Frate Pietro

Ordine Francescano Secolare di Lombardia

Commissione Giustizia, Pace e integrità del Creato e cemi.

Relazione sull' incontro del 23 settembre 2006 tenutosi presso il convento dei Frati Cappuccini di Via Corsica a Milano.

Presenti: Concetta Cormio, Alessandro Cremonesi, Guido Scarampella

Temi svolti:

Concetta, Presidente della Commissione, aggiorna la commissione di Lombardia su i risultati dell'incontro tenutosi il 4 maggio 2006 giugno 2006 con l'omonima commissione interfrancescana (vedi relazione allegata).

Tenendo conto delle relazioni esposte da Concetta, vengono discusse le date e i temi relativi agli incontri che la commissione terrà in Fraternità locali della Lombardia, che di seguito sono riportati:

Date:

24/02/2007 (Sabato) Incontro c/o Fr. S. Angelo in Via Moscova a Milano

Tema: **San Francesco uomo libero**

Relatore: **Padre Cesare Azimonti**

orari: h 8,30 accoglienza - h 9,00 lodi - h 12,00 fine lavori

Mezzi pubblici: MM Moscova linea I rossa

24/03/2007 Sede: Brescia c/o Fr. Conventuali in via S. Francesco

Tema: **Immigrazione – uguaglianza tra i popoli.**

Relatore: **Suor Paola Rebellato**

orari: h 8,30 accoglienza - h 9,00 lodi - h 12,00 fine lavori

21/04/2007 Como Camerlata

Tema: **missionarietà nel quotidiano**

Relatore **Concetta Cormio**

orari: h 8,30 accoglienza - h 9,00 lodi - h 12,00 fine lavori

Si è inoltre deciso di dare la nostra adesione ad alcune iniziative riportate qui sotto:

20 ottobre 2006: Tavola rotonda sulla non violenza

26 ottobre 2006: incontro interreligioso con gli Anglicani.

Esercizi spirituali: 20/21 maggio 2007 in un luogo da definire.

Al termine dell'incontro, volendo dare lode al Signore, abbiamo concretizzato il nostro pensiero con queste parole:

*“Fa sì che essere missionario giusto e pacifico diventi un abitudine del quotidiano,
nel quotidiano scopriamo lo stupore della presenza di Dio”.*

Da allegare al verbale del 25/11/2006.

Prepareremo una lettera con tutte le informazioni dell'anno da spedire prossimamente a tutte le fraternità della Lombardia.

Saluti.

Concetta Cormio

Presidente della commissione GPIC Cemi OFS regionale.

CALENDARIO:

21 dicembre – Giovedì ore 19-22 - adorazione eucaristica;

25 dicembre – Santo Natale – Nasce il nostro Signore ... è festa per tutti noi; preghiamo perché ci accompagni in questo nuovo anno come ha sempre fatto;

14 gennaio – Domenica – Incontro formativo di fraternità
ore 12,00 S.Messa – ore 13,00 pranzo fraterno – ore 15,00
incontro fraterno

COMPLEANNI GENNAIO:

19 – Antonio Martini;

24 – Beniamino;

29 – Simone;

31 – Caterina